

Marcello Scalzo

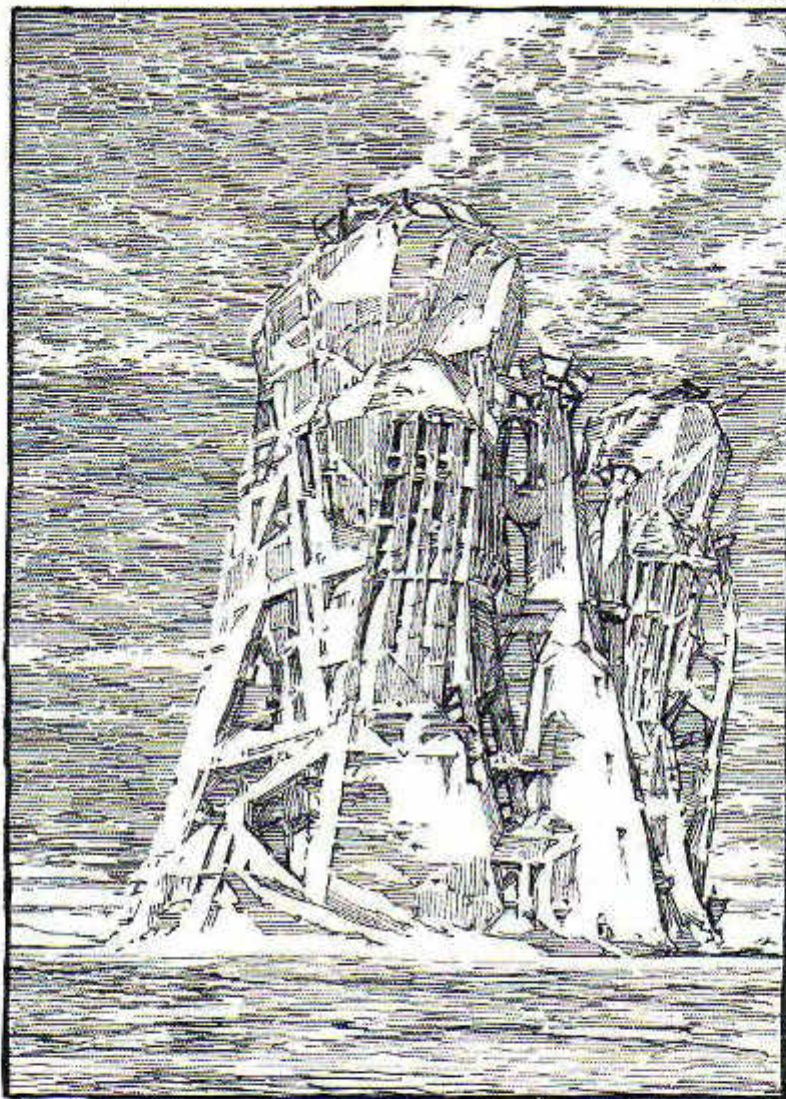
Disegnare Lebbeus Woods



Firenze 2007

or
k

*
[a]
k
k
#



*Abraham - La Torre 1, E. At. del Genio - Max. in Gen. Dint. 74 Gm. Cons. Tre
 Assand. - Cont. di Genio 1.87 cm (Sen. 6.7m 5 cm) Sen. 6*

Origins

Sara Gennaro

Ne scaturisce un prodotto visionario, "utopico", una citazione attuale e colta di teorici quali Étienne-Louis Boullée o Claude-Nicolas Ledoux.

Lebbeus disegna una architettura dinamica, non statica, in continua trasformazione ed evoluzione; non un oggetto concluso, ma spazi e forme in un divenire sempre in movimento. Forse un richiamo (più o meno inconscio) a Umberto Boccioni e all'architettura futurista in grado di riconfigurare continuamente se stessa, e connotata dal continuo scontro delle forze in gioco, dalla velocità e dalla frenesia, dalla simultaneità.

Non vi inganni l'apparente caos o disordine della sua opera grafica, ci sono tutte le "regole del buon disegno": trasgredire non vuol dire rifiuto delle convenzioni [grafiche]; significa, invece, elaborare, trasformare, modificare. La sua produzione mi colpisce e mi affascina, sempre: dall'immediatezza dei suoi schizzi a matita, a penna e a pennarello, ai suoi scritti con gli appunti continui, frenetici, senza soluzione di continuità.

Origins

Sara Gennaro

N-o R-om E

Xm.R.1



11/50



Solo House

Simone Sambucetti

Lebbeus disegna e non costruisce, propone modelli totalmente agli antipodi all'architettura tradizionale, in cui l'architetto pensa una forma definita, immutabile, un prodotto finito, che non permette trasformazioni o modifiche, una sorta di monumento autocelebrativo della propria opera/operato. Il contrario delle proposte di Lebbeus, che traccia il solco ad una architettura in continua evoluzione, un manufatto che può essere vissuto esclusivamente dall'uomo che lo ha edificato e che ne modifica incessantemente la forma. Come per il suo pensiero, consapevole dei cambiamenti a cui è soggetto, conscio del fatto che dovrà perpetuamente muoversi per alla fine arrivare, ma solo temporaneamente da una qualche altra parte, le cui coordinate, però, non sono né date né conosciute.

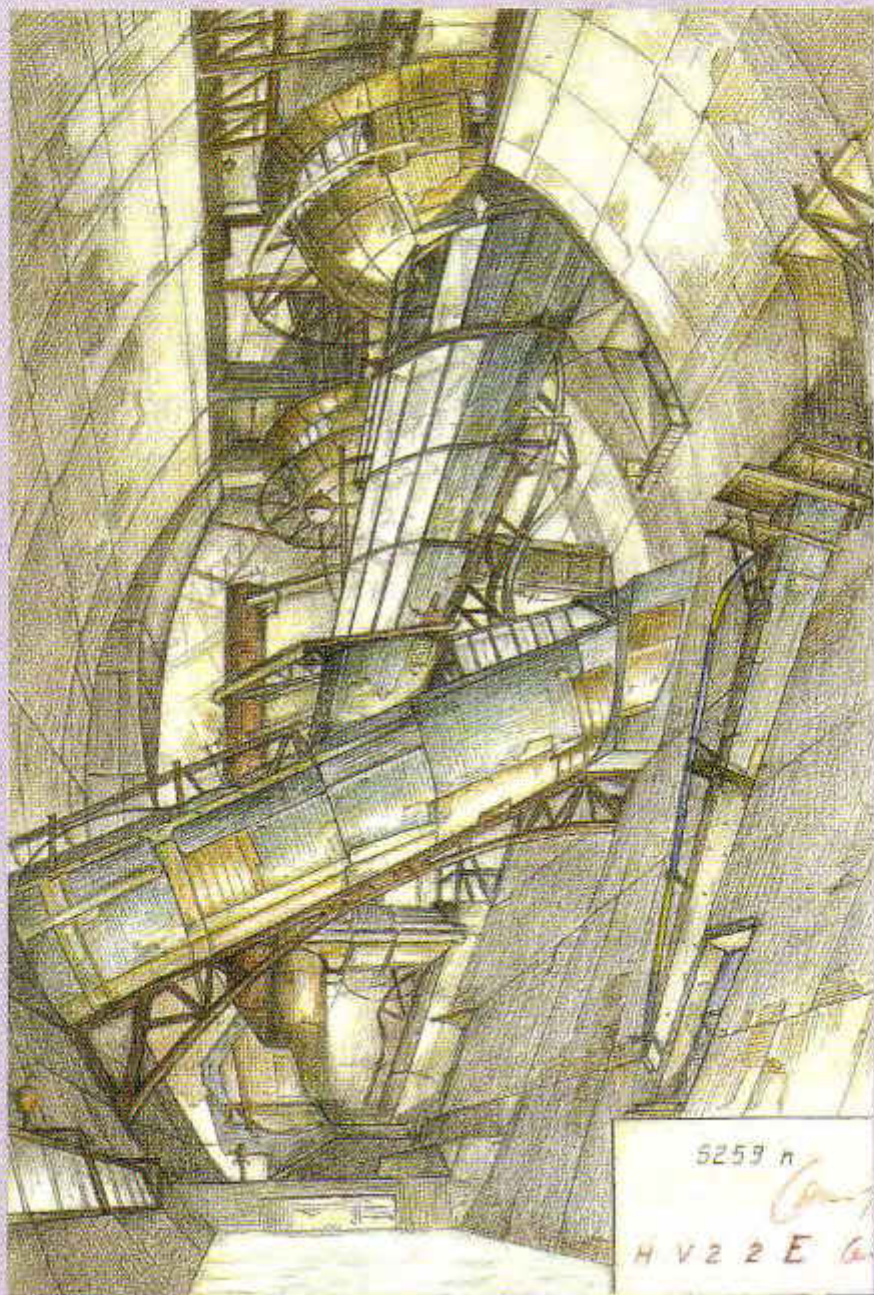
La sua può essere definita una architettura autoprodotta, dove l'uomo, con le proprie esigenze e necessità, si costruisce ripari, spazi effimeri e temporanei, che non hanno dunque né la potenzialità né la pretesa e la presunzione di durare in eterno.

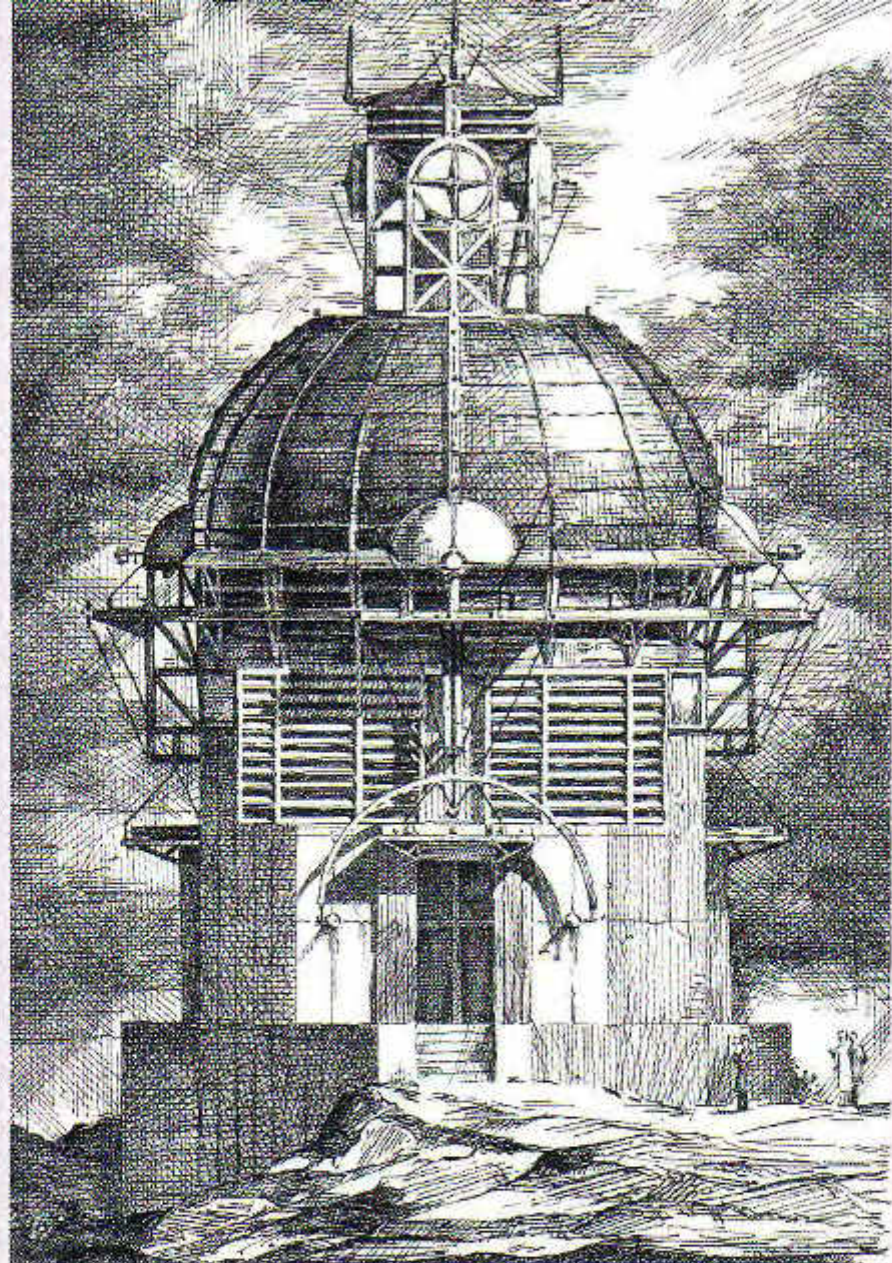
Si utilizzano materiali poveri, di recupero, legati e assemblati tra loro senza un "dialogo linguistico" predefinito.

L'architettura di questi paesaggi non è pensata e disegnata a tavolino, ma nasce, si muove e si sviluppa parallelamente all'essere delle persone che la abitano e la vivono, all'esistere in un determinato spazio fisico in un determinato momento temporale.

Underground Berlin

Sara Gennaro

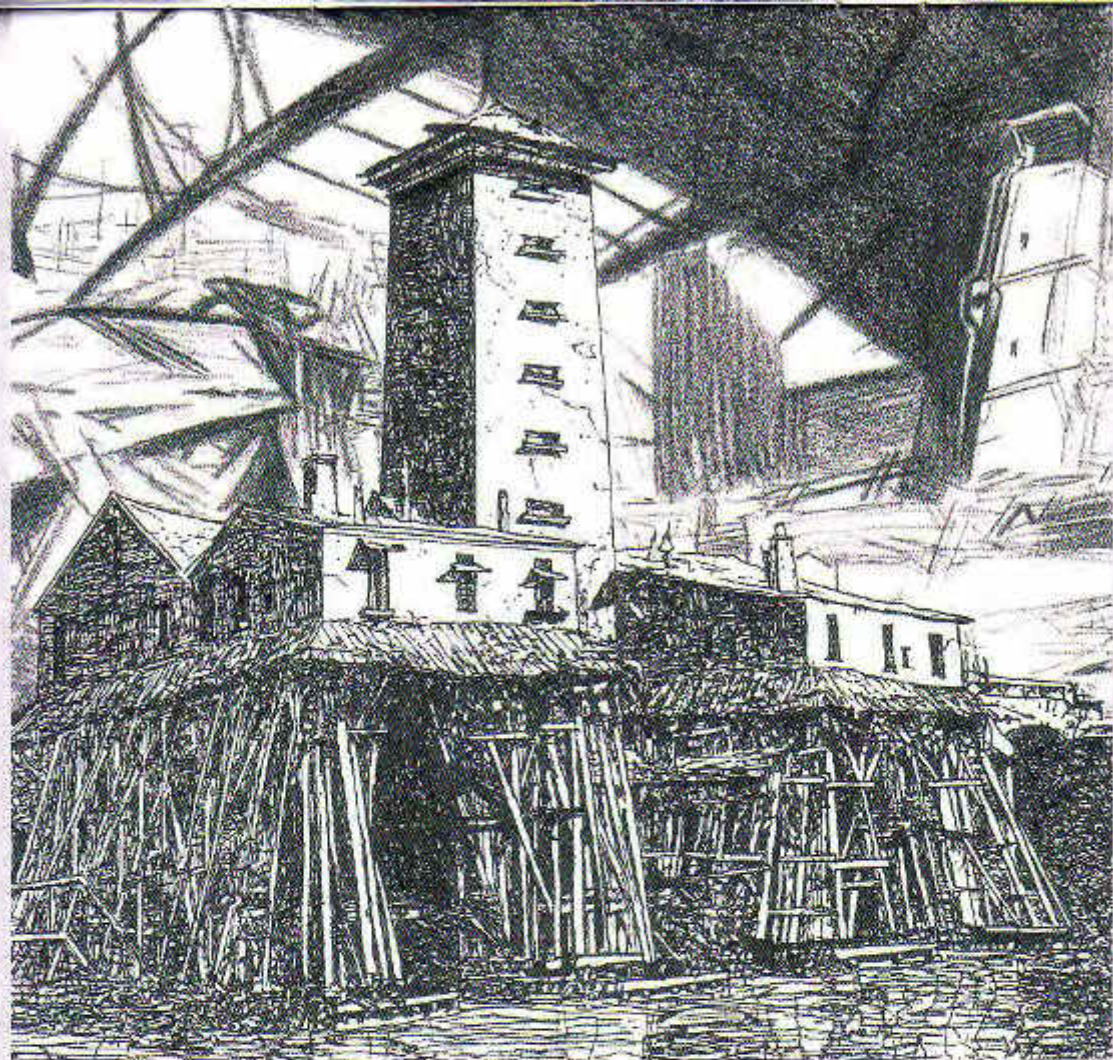




Origins

Sara Gennaro

È l'architettura della necessità, di chi non è passivo dinnanzi alla realtà, ma al contrario agisce attivamente "modellandosi" la propria realtà, cercando, in tutti i modi possibili e con tutti gli strumenti a disposizione, di non subirla. Un'architettura di riciclaggio, "ecologica"? Un'architettura non consumista, che non sfrutta, che rispetta la natura? Oppure solo il prodotto di una società che brucia, distrugge e consuma tutto con incredibile e impressionante voracità e velocità?



Four Cities

Simone Sambucetti

Lebbeus profetizza un mondo dove la nostra cultura e tutti i suoi prodotti imploderanno, rovineranno su se stessi. Uno scenario di forme post-atomiche, post-apocalittiche che già si ritrova in alcuni films: da *Mad Max* a *Waterworld* a *12 Monkeys* [L'esercito delle 12 scimmie], dove le ambientazioni di Woods sono state largamente utilizzate per la realizzazione delle scenografie.

Le sue proposte sono e rimarranno sulla carta, non certo perché i suoi progetti sono "incostruibili" dalla nostra tecnologia. Le sue forme evocano immagini paurose, angosianti, deprimenti: Lebbeus ritrae scenari inquietanti, paesaggi da incubo i cui contorni sono tracciati dal decadimento, dalla desolazione, dalla distruzione ma, al contempo e drammaticamente, dalla stessa mano dell'uomo.



Aerial Paris

Francesco Giani

Aerial Paris - 1989

Woods' idea: una serie di abitazioni che fluttuano nel cielo sopra Parigi, le *Aerial Houses* e *Aerial Communities*, costruite in metallo, vetro e legno, che utilizzano una misteriosa e inspiegabile forma di energia per librarsi nell'aria. Estremamente originale il loro aspetto: per gli abitanti di queste strutture aeree la loro visibilità è fondamentale, perché va a connotare il loro "esistere", in quella precisa posizione, in quel determinato ambito spazio-temporale. Il design delle architetture di *Aerial Paris* evoca il futuro, il divenire, e ci

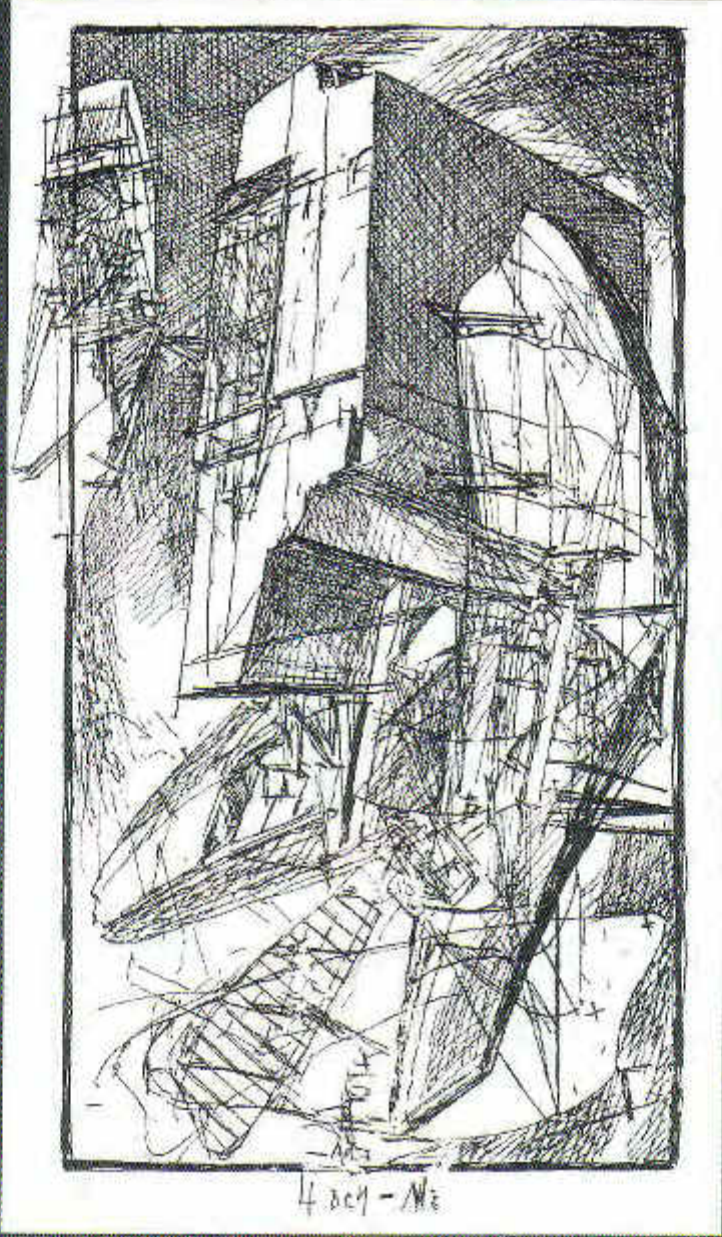
fa immaginare uno scenario prossimo venturo, senza però una tangibile certezza, ma solo con la speranza di poterlo un giorno vivere e controllare. Questo desiderio di controllo, secondo Woods, non è altro che una retaggio delle nostre vecchie paure, legate ai nostri limiti terreni. Coloro che anelano al controllo cercano solo la garanzia di sicurezza, identità, fissità, tutti bisogni illusori e ingannevoli. Ma il dominio del cielo è troppo complesso, con le sue correnti, troppo transitorie e invisibili, troppo incerte e instabili.

Aerial Paris

Francesco Giari



← (18) 5170



Aerial Paris

Simone Sambucetti

Le *Aerial Houses* e *Aerial Communities* infrangono le regole dell'equilibrio, ma non ne garantiscono il dominio, né gli importa farlo. Agli abitanti interessa arrivare un'altra volta in un posto dove sono già stati: «Nulla è un'altra volta di cosa è già stato.»

Essi vivono l'attimo, il presente: ogni momento cessa di esistere nell'attimo stesso in cui accade. Ogni struttura è unica e ogni istante non ritornerà mai più. Nulla è predeterminato o prevedibile.

— San - Rd. Am. 11 - Hotel Monaco - AREZZO

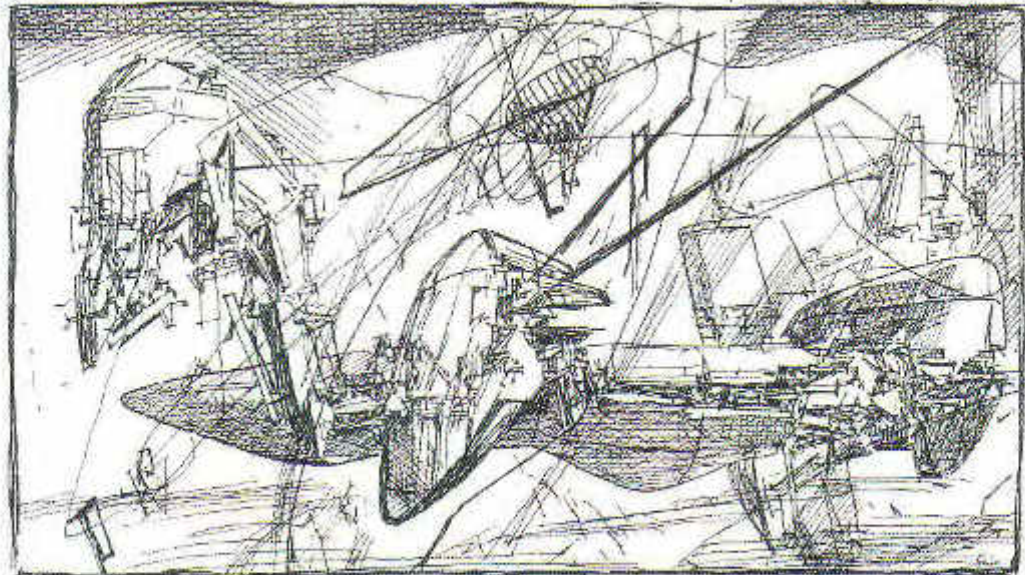


Andromeda system of Am. 11 - Hotel Monaco - AREZZO - NE - PIRE VA. Am. 11 - 457E

Aerial Paris

Simone Sambucetti

— 14 AVS —
5 N 0 0 E - 5 Q 5 - 1 0 0 4 3 6 3 N I Z - 1 4 0 0 5 - CERN



Andromeda system of Am. 11 - Hotel Monaco - AREZZO - NE - PIRE VA. Am. 11 - 457E



Università degli Studi di Firenze
Facoltà di Architettura
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura



Comune di Firenze



Consiglio di Quartiere 1
Commissione di Partecipazione e Decentramento Q1

FACOLTÀ IN PIAZZA 2007

Progetti, idee, partecipazione

25 giugno/8 luglio

Associazione culturale "Il cuore nella piazza"



Las Palmas

SANT'AMBROGIO FESTIVAL

La libera creatività

Materiali dal corso di
Tecniche della Rappresentazione

docente:

Marcello Scalzo

collaboratori:

**Andrea Caprara, Lee Cohen, Agnese Giunchi,
Francesca Grillotti, Salvatore Sgarloto**

grafica: Agnese Giunchi

plottaggio pannelli: Centro A-Zeta - Firenze
stampa: Tipografia "Il David" - Firenze

← (18) 5192



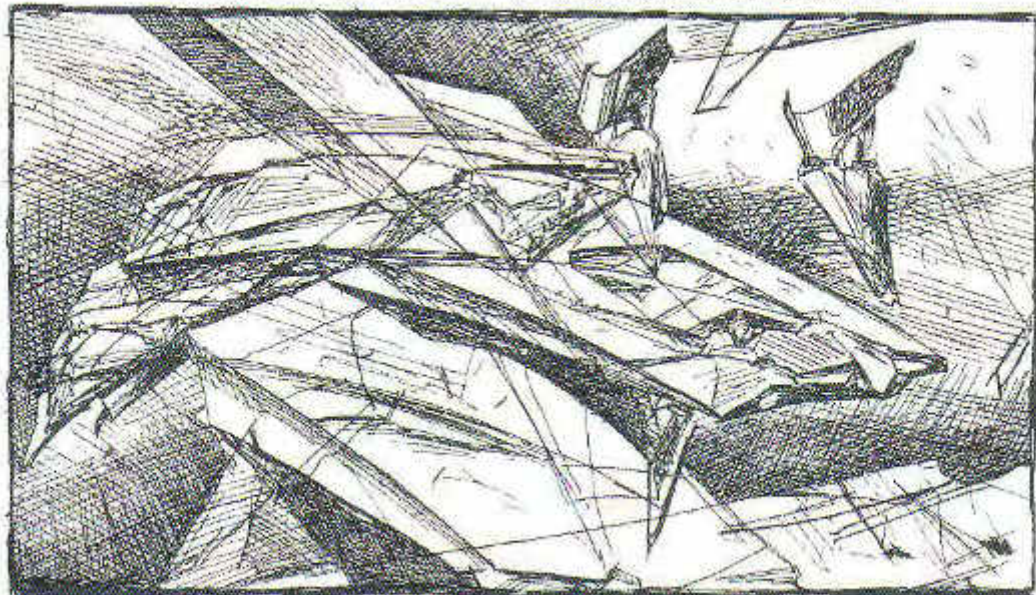
Aerial Paris

Simone Sambucetti

Le *Aerial Houses* e *Aerial Communities* infrangono le regole dell'equilibrio, ma non ne garantiscono il dominio, né gli importa farlo. Agli abitanti interessa arrivare un'altra volta in un posto dove sono già stati: «Nulla è un'altra volta di cosa è già stato.»

Essi vivono l'attimo, il presente: ogni momento cessa di esistere nell'attimo stesso in cui accade. Ogni struttura è unica e ogni istante non ritornerà mai più. Nulla è predeterminato o prevedibile.

— San - La San. 1. - Hotel Minerva - AREZZO



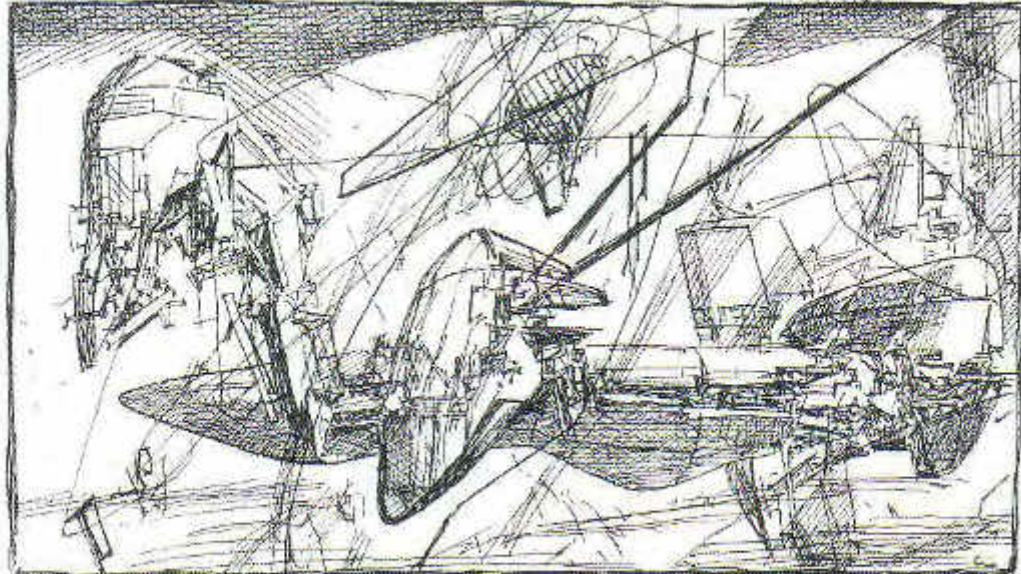
Wandlungen der Räumlichkeit, die sich durch die Architektur des Hauses als Raum öffnet.
 O - 44 - die zentrale Struktur des Hauses. 48 - die zentrale Struktur des Hauses.
 457E

Aerial Paris

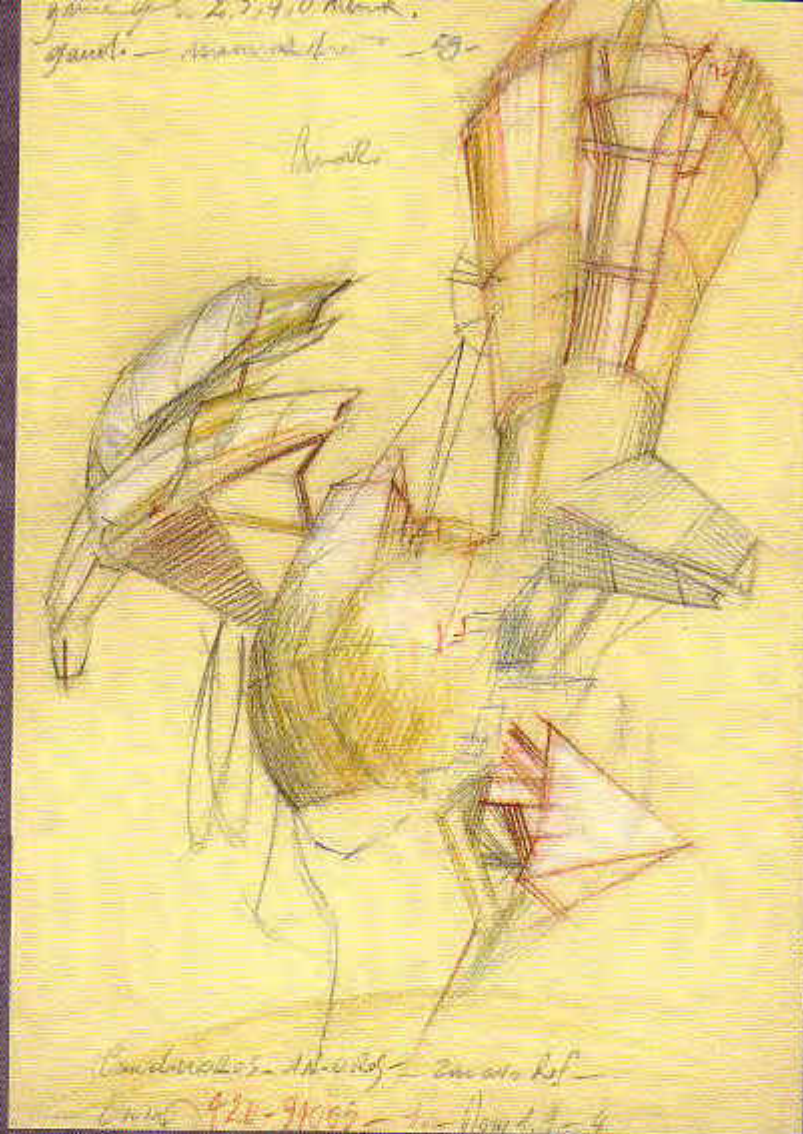
Simone Sambugetti

— 14 AV3 —

5 N 000 - 5000 - 1004363NIZ - 140005 - GREEN



Grundriss des Gebäudes in der 14. AV3 - die zentrale Struktur des Hauses - die zentrale Struktur des Hauses - die zentrale Struktur des Hauses



Aerial Paris

Francesco Giari

Woods e il concetto di "antigravità"

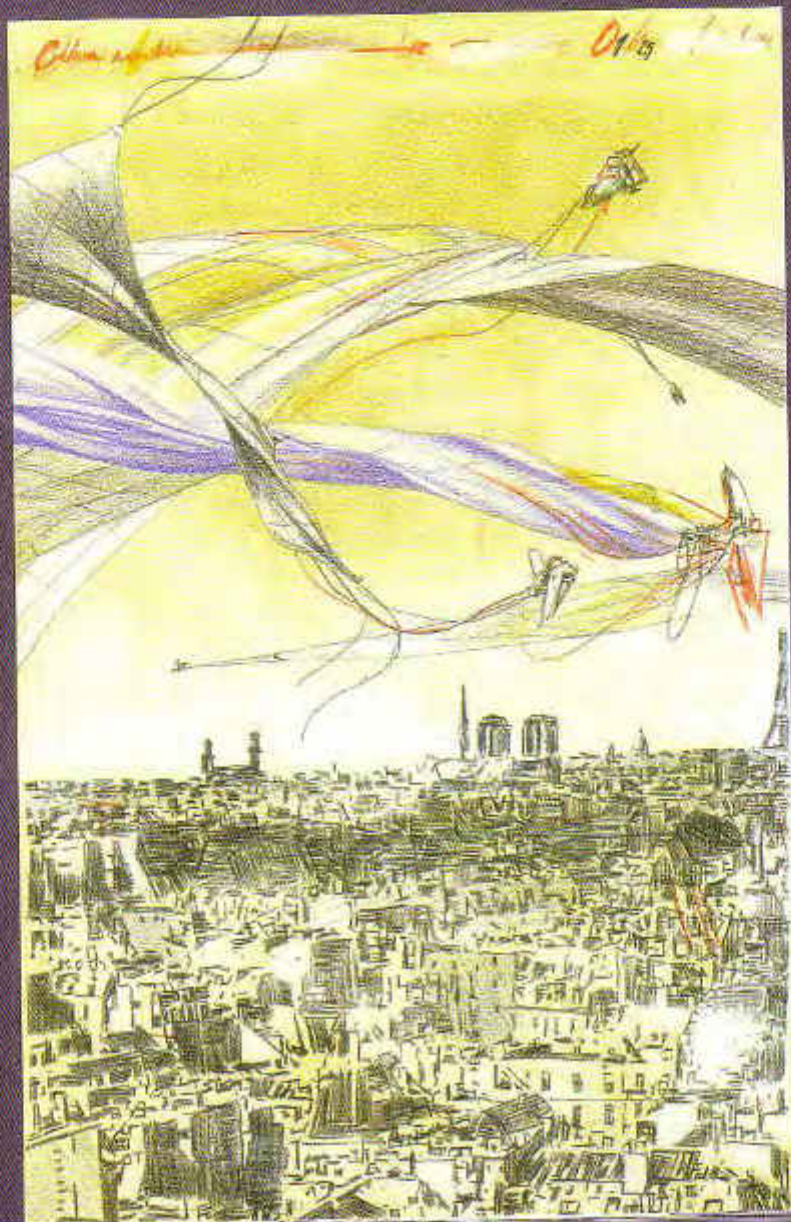
Woods afferma «Mi dichiaro contro la gravità, perché a favore del movimento e del dinamismo. Scelgo di dichiarare guerra alla gravità e la proclamo nemica che arrogantemente pretende il controllo della mia esistenza. Io sono uno spirito libero, autonomo e autodeterminato, un essere e un architetto dell'antigravità. Credo nel movimento e nel mio volere contro le forze della Terra, contro la gravità e contro la morte.»

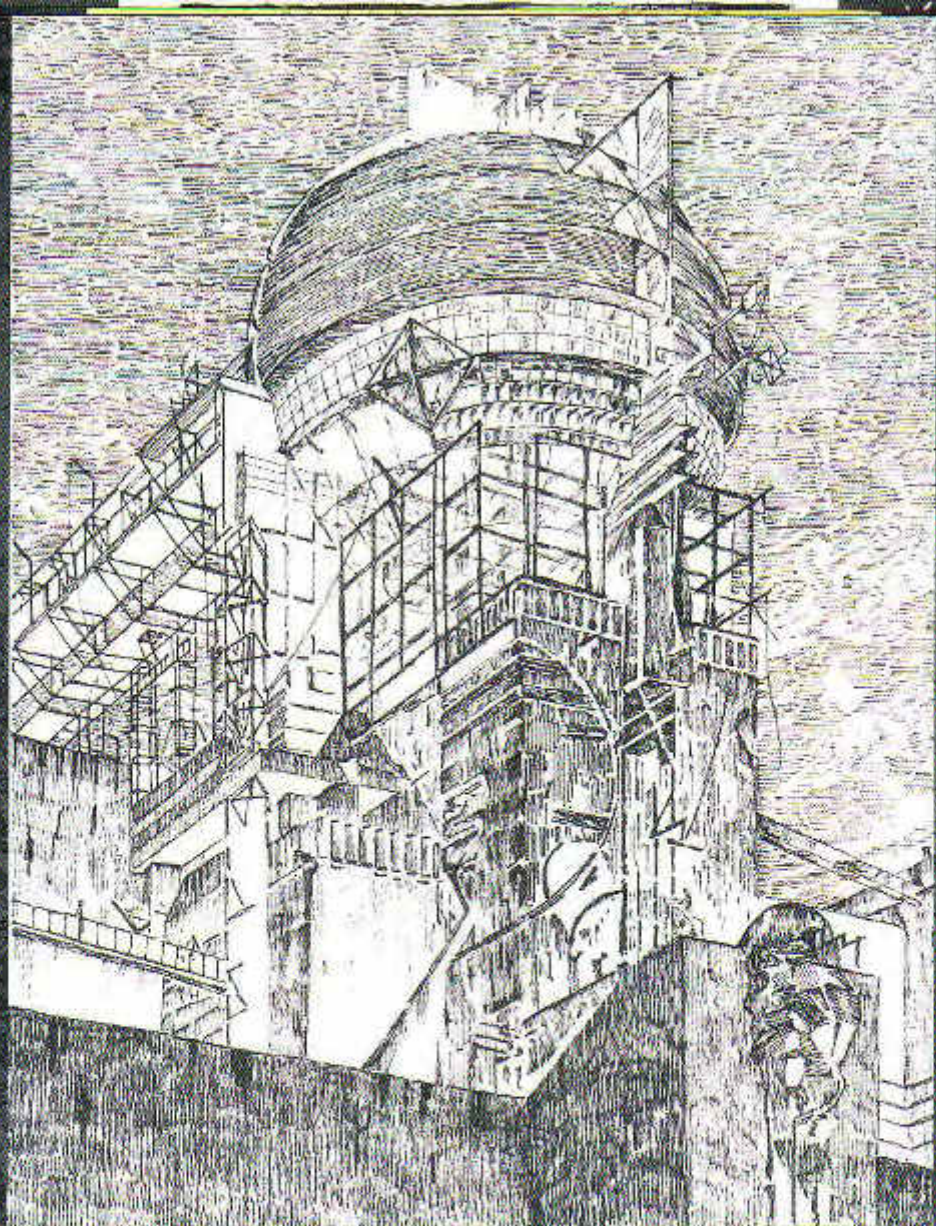
Lebbeus affronta il più avvincente limite fisico dell'architettura, la forza di gravità, e proclama l'inno senza riposo del dinamismo e del movimento con

tro tutte le forme di staticità, considerandoli componenti necessari della presenza umana sulla e contro la Terra. La gravità è vista come un nemico, come l'antitesi e la negazione del movimento, nonostante la sua apparenza rassicurante e benigna. In realtà Woods vede i viventi sempre in lotta con essa per muoversi e vivere, con un costante dispendio di energie, condannati all'impotenza fino al termine della vita. In questo contesto l'antigravità rappresenta la cinetica e il movimento che prevalgono sulla stasi; mentre libertà e movimento rappresentano la vita, la staticità equivale alla morte.

Aerial Paris

Simone Sambucetti





Origins

Francesco Testaguzzi

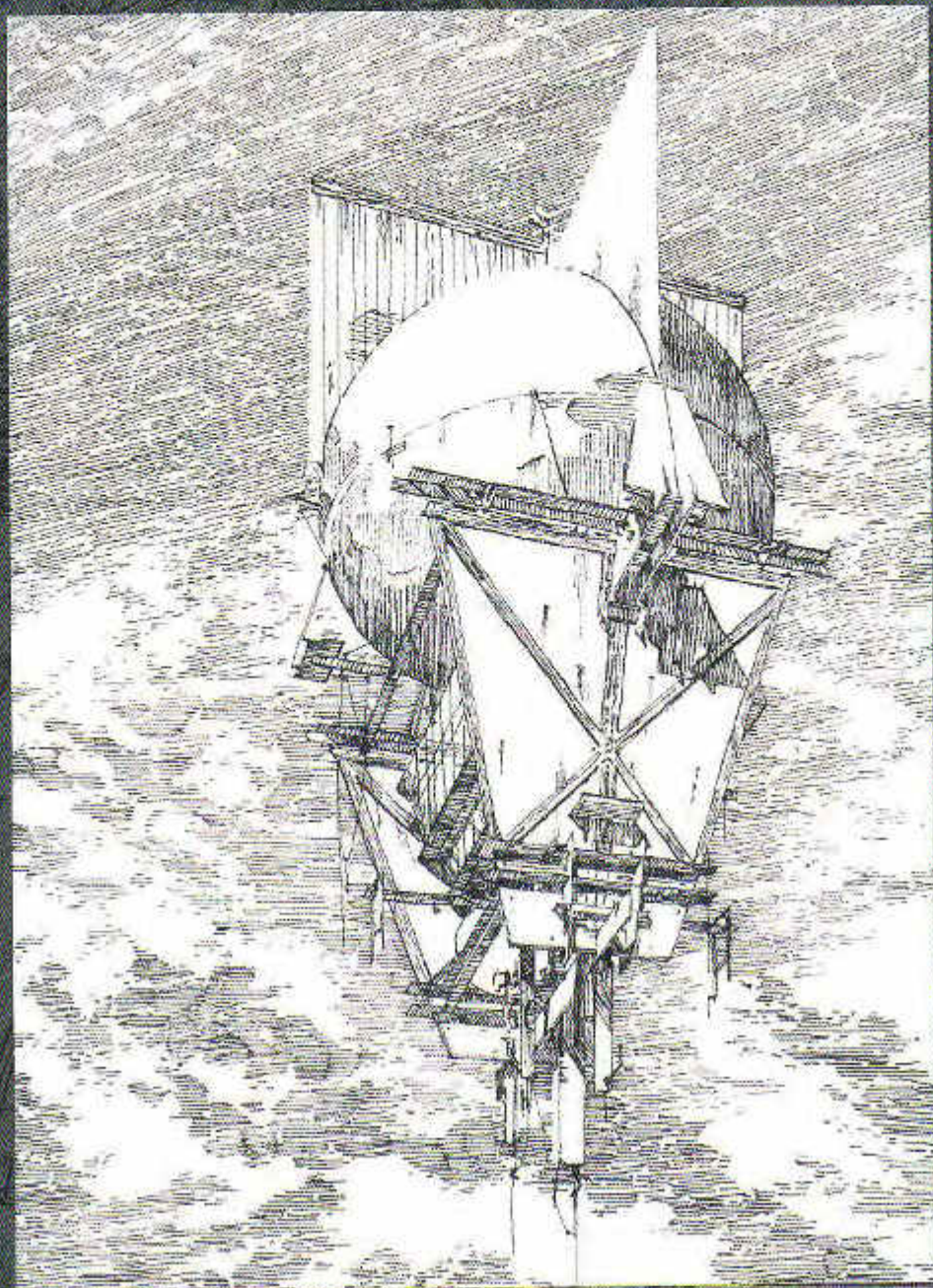
Centricity - 1987

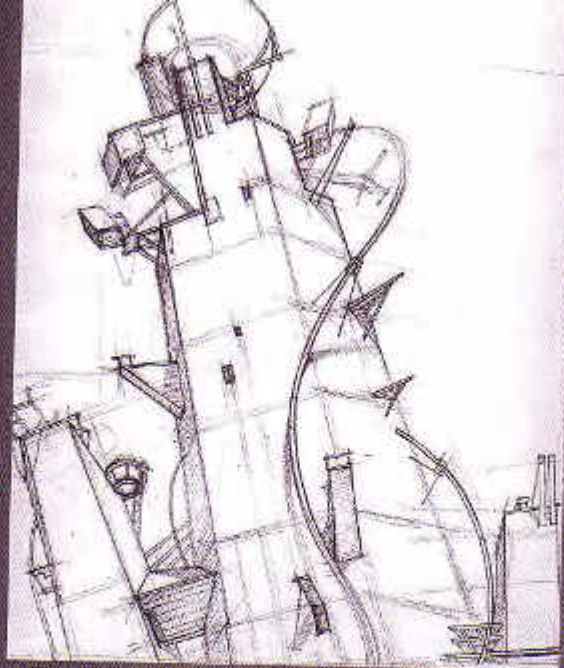
Nel disegnare questa proposta Woods pensa alla struttura dell'atomo o del DNA: forme orbitanti e a spirale. L'architettura diventa uno strumento per investigare la fisica attraverso la ricerca di una similitudine tra le forme urbane e dinamismi evoluti a spirale concentrica. Il tentativo di indagare tali meccanismi si traduce però in espressioni formali che entrano a far parte quasi del quotidiano: gli edifici disegnati da Woods richiamano impianti

industriali, pozzi di trivellazione, impianti di raffinerie, gigantesche torri che sovrachiano gli abitanti di questi immaginari aggregati, schiacciandoli con la loro imponenza. Woods sostituisce la tradizionale sintassi architettonica con un linguaggio tipicamente ingegneristico: «E' difficile dire che cosa siano gli edifici della città di Centricity, è tutta una costruzione che fuoriesce dal suolo, quasi a formare una sorta di gigantesco e infinito laboratorio.»

Origins

Francesco Testaguzzi





Centricity

Francesco Giani

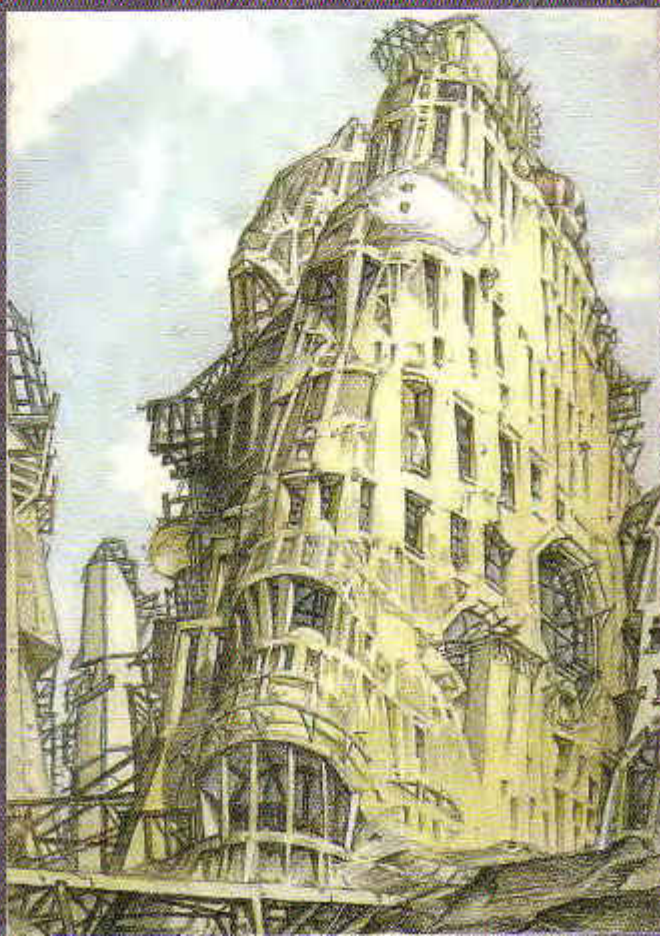
Simone Sambucetti





Terra Nova

Sara Gennaro

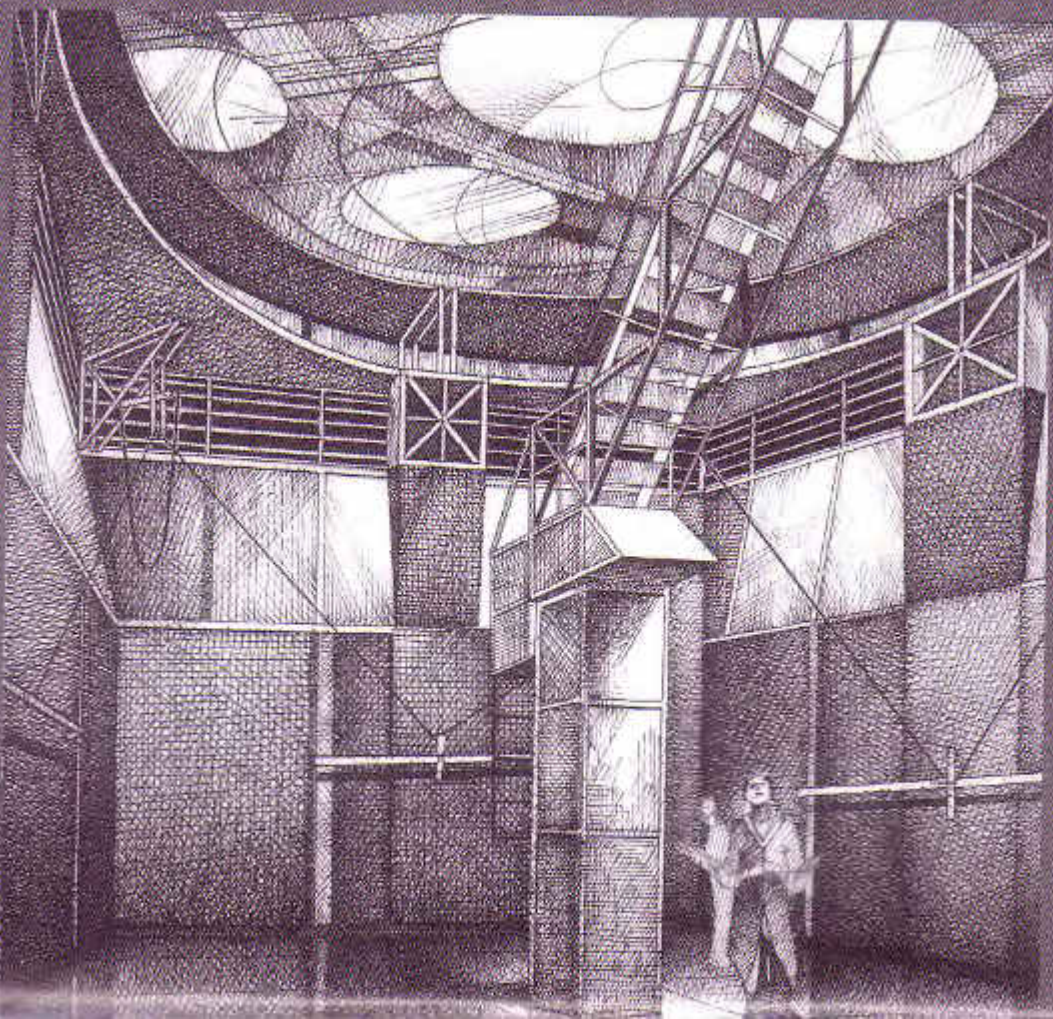


Solo House - 1989

Alla base di questa esperienza progettuale di Woods è la capacità di ogni individuo, in quanto arbitro e autorità di se stesso, di costruirsi il proprio peculiare modo di vivere. Non un atteggiamento passivo o succube nei confronti del mondo che lo circonda, ma una sorta di azione attiva, autonoma e indipendente dove ognuno possa scegliere il proprio modo di abitare, di muoversi, di relazionarsi con sé stesso e con gli altri. Lebbeus imagina un spazio concepito per offrire riparo ad una singola persona. L'edificio è composto da un unico ambiente, e l'abitante dispone di arredi, utensili e strumenti di cui è difficoltoso comprenderne origine ed uso, a lui il compito di deciderne di volta in volta l'utilizzo, in base esclusivamente alle sue intenzioni e necessità.

Origins

Francesco Giari

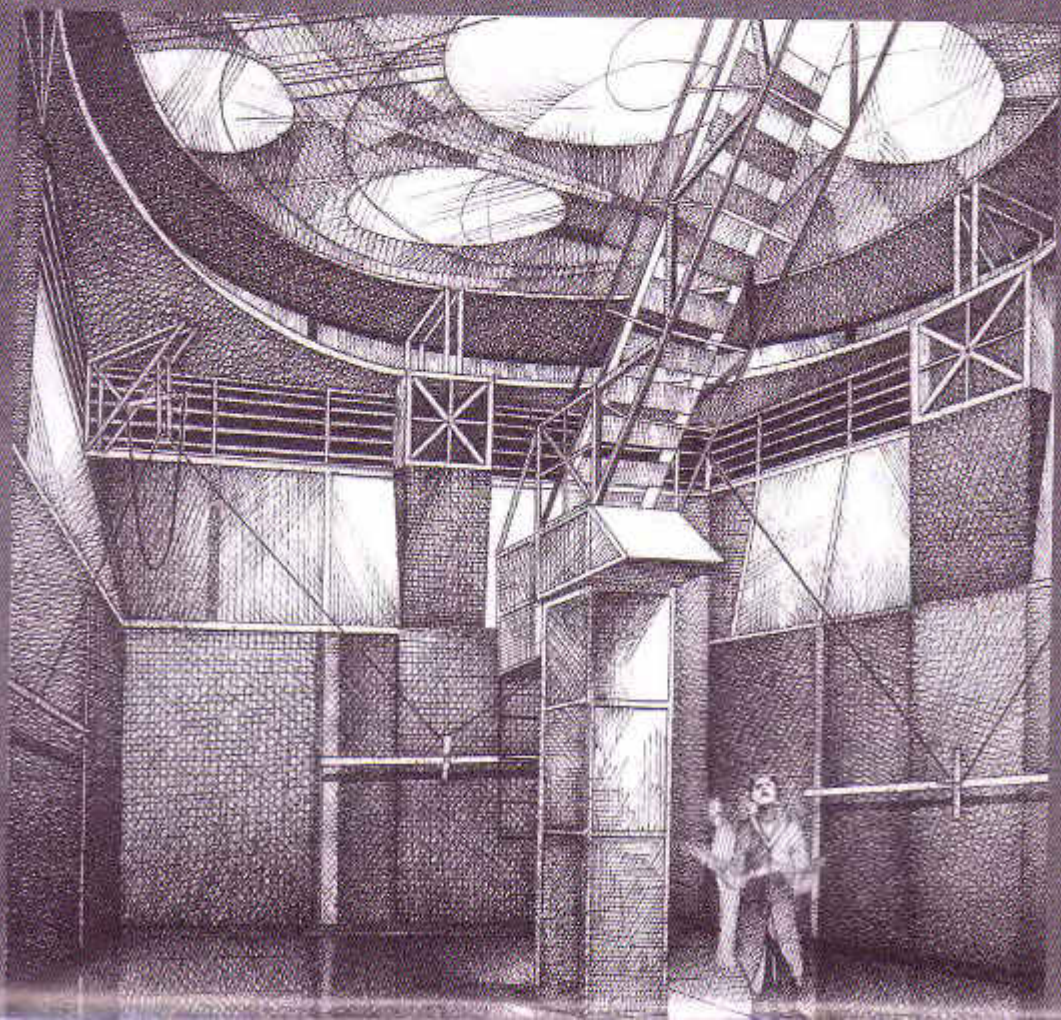


Solo House - 1989

Alla base di questa esperienza progettuale di Woods è la capacità di ogni individuo, in quanto arbitro e autorità di se stesso, di costruirsi il proprio peculiare modo di vivere. Non un atteggiamento passivo o succube nei confronti del mondo che lo circonda, ma una sorta di azione attiva, autonoma e indipendente dove ognuno possa scegliere il proprio modo di abitare, di muoversi, di relazionarsi con sé stesso o con gli altri. Lebeus immagina un spazio concepito per offrire riparo ad una singola persona. L'edificio è composto da un unico ambiente, e l'abitante dispone di arredi, utensili e strumenti di cui è difficoltoso comprenderne origine ed uso: a lui il compito di deriderne di volta in volta l'utilizzo, in base esclusivamente alle sue intenzioni e necessità.

Origine

Francesco Giari



Marcello Scalzo

Disegnare Lebbeus Woods

Mostra "Lebbeus Woods: i disegni"

26 giugno/1 luglio 2007

Spazio Ark Largo Annigoni - Firenze

Disegni di:

Sara Gennaro, Francesco Giani, Roberto Matta, Simone Sambucetti,
Francesco Testaguzzi, Alessandra Testori, Stefano Tronci

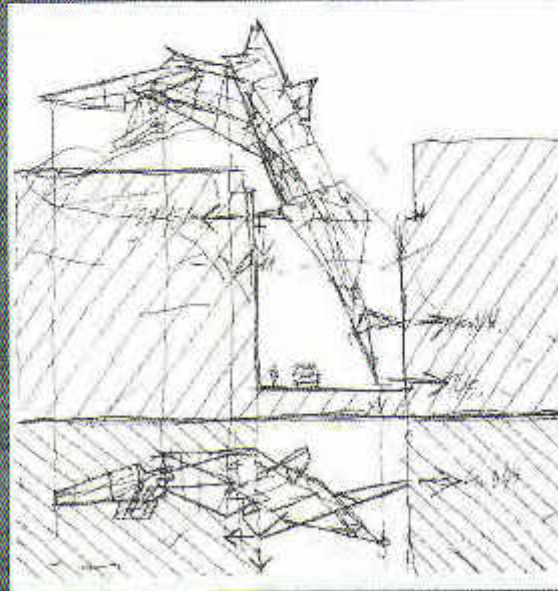
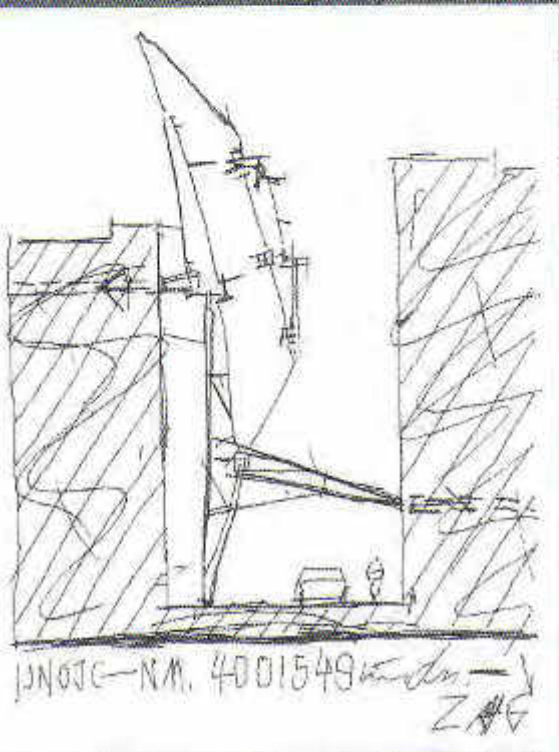
Firenze 2007

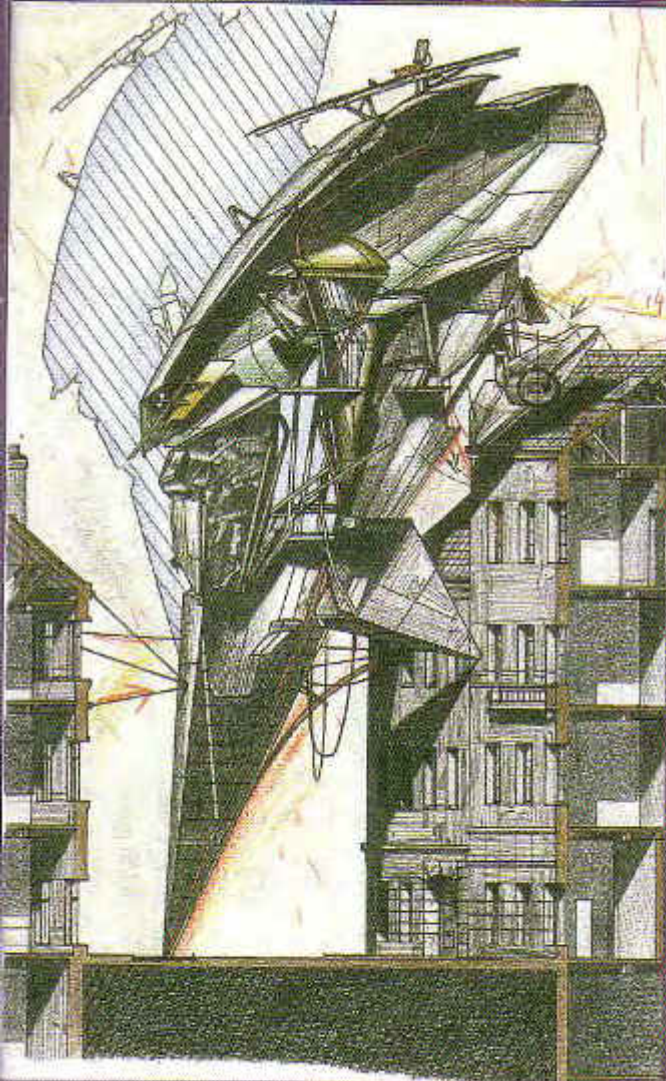
Terra Nova - 1988/1991

La capacità del pensiero e dei sentimenti umani di operare una profonda trasformazione e ricostruzione del mondo sta alla base della produzione di Woods nel periodo 1988-1991 e raccolta nel volume Terra Nova. Il titolo fa riferimento ad un "mondo nuovo" in cui la natura viene reinventata e trasformata sulla base di una diretta esperienza del reale. Ogni frammento del vissuto umano è personale, unico, ma transitorio e di conseguenza le relazioni tra le "leggi" antropiche e fenomeni naturali sono ambigue e incerte: il rapporto tra le due parti è soggetto ad una continua ed inevitabile verifica. Rispecchiando la libertà e mutevolezza dell'esperienza umana, le architetture proposte in Terra Nova sono autoreferenziali e in continuo cambiamento. Gli edifici, chiaramente utopistici, non valgono in virtù di una funzione definita ma di per sé, connessi a quello spazio e a quel tempo, senza altro scopo che quello di esistere *hic et nunc*, legati all'attimo del presente: «Sono invenzioni il cui scopo è l'invenzione.»

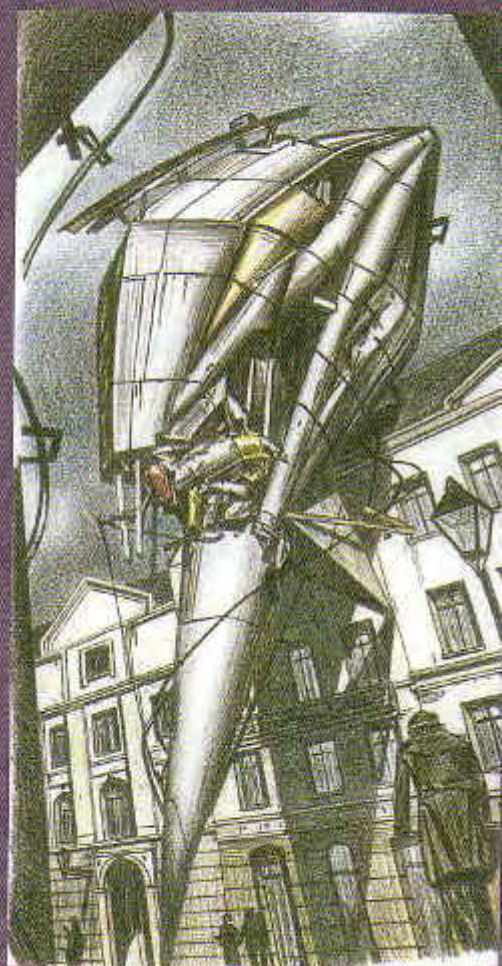
Zagreb Free Zone

Simone Sambilucetti





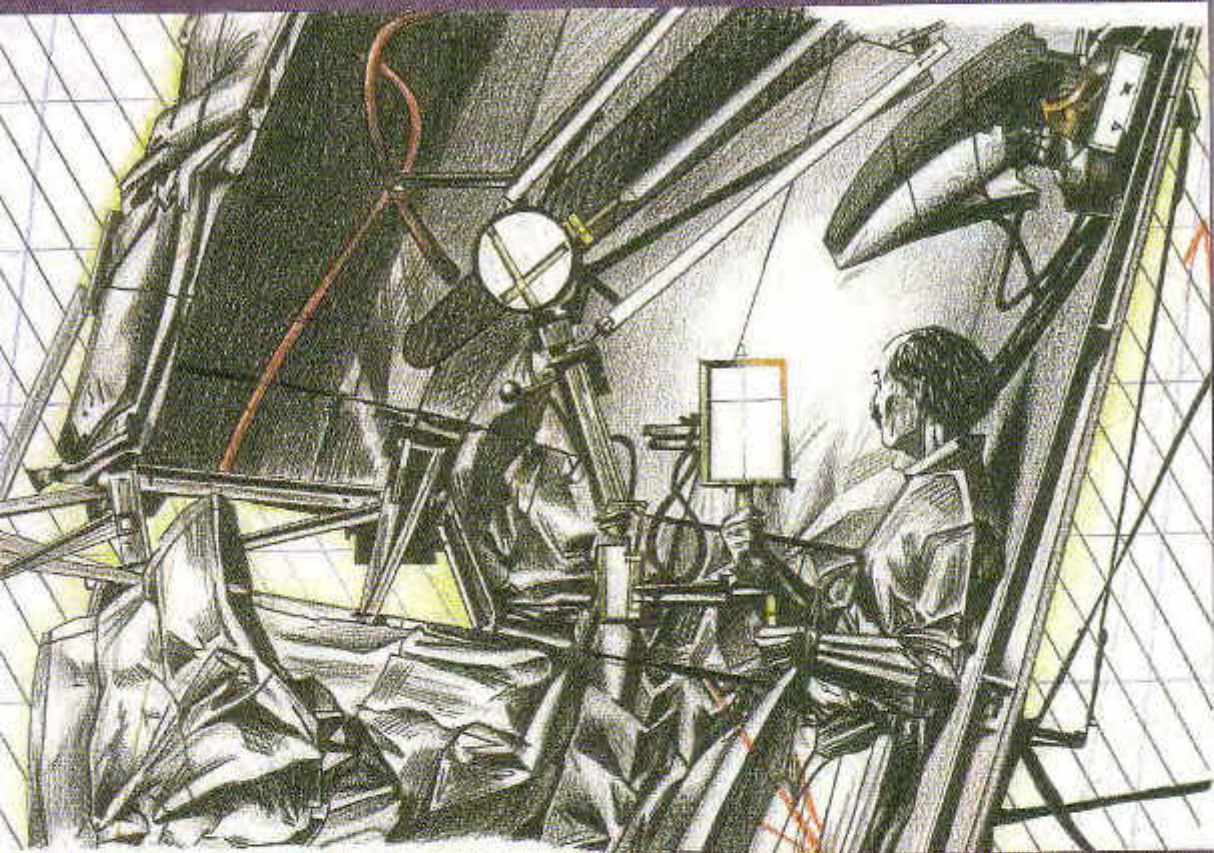
Zagreb Free Zone



Simone Sambilucott

Berlin Free Zone - 1990

Con i disegni, realizzati all'indomani della caduta del Muro, Woods si interroga sui possibili cambiamenti della società e sulle trasformazioni urbane della città appena riunita. Vi ipotizza l'inserimento di *freespaces* ovvero "laboratori del vivere" individuali, le cui funzioni non sono determinate dal progettista, ma delle esigenze dagli utenti stessi, in accordo con le con le trasformazioni e necessità di una comunità nel continuo movimento del divenire. Inserendosi e insinuandosi tra le trame dell'urbano e degli edifici esistenti l'architettura si comporta come un organismo parassita; ambienti precisi e dettagliati, ma realizzati nella consapevolezza che la loro fruizione sarà totalmente libera e dotata dalle esigenze del singolo e del momento. Il moltiplicarsi delle possibilità di scelta coincide con il propagarsi della libertà.



Zagreb Free Zone

Simone Sambucetti

Zagreb Free Zone - 1991

Motivo ricorrente della produzione di Woods è la contrapposizione tra antico e nuovo, tra statico e dinamico. Lebbeus propone per la ricostruzione di Zagabria una serie di moduli abitativi semoventi, dotati di tecnologie altamente sofisticate, ma di origine non definita, e abitate da utenti il cui profilo rimane sempre estremamente vago. Le strutture sono paragonabili a organismi viventi, ma interamente metallici, dalle forme più diverse, arroccate tra le macerie prodotte dai bombardamenti o sui resti dei palazzi di regime. Queste architetture tecniche occupano le strade cittadine come strumenti di guerra, forse abitate da popoli nomadi in grado di utilizzare moderne tecnologie, sulle cui finalità resta però un inesplicabile mistero.

«Chiunque sia l'abitante della struttura, sarà libero di usare la strumentazione, di muoverla liberamente nello spazio pubblico.»

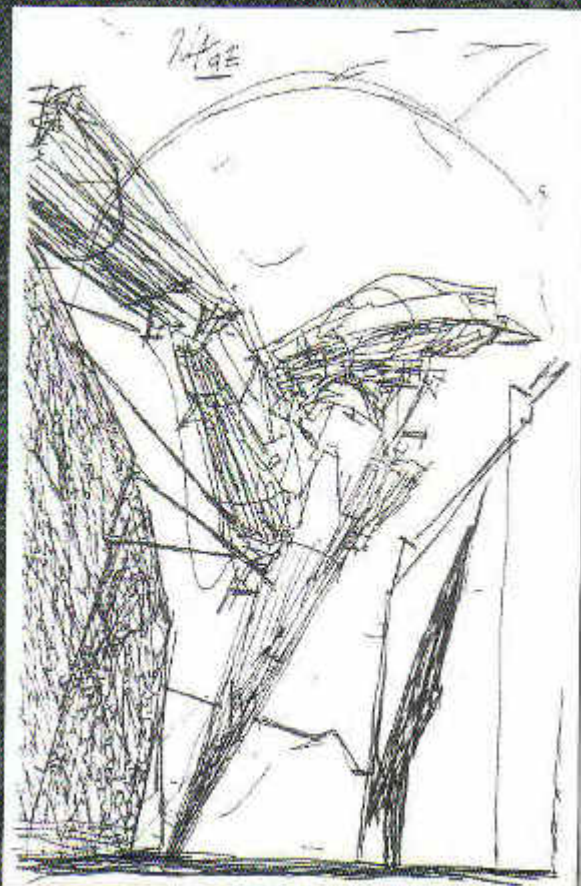
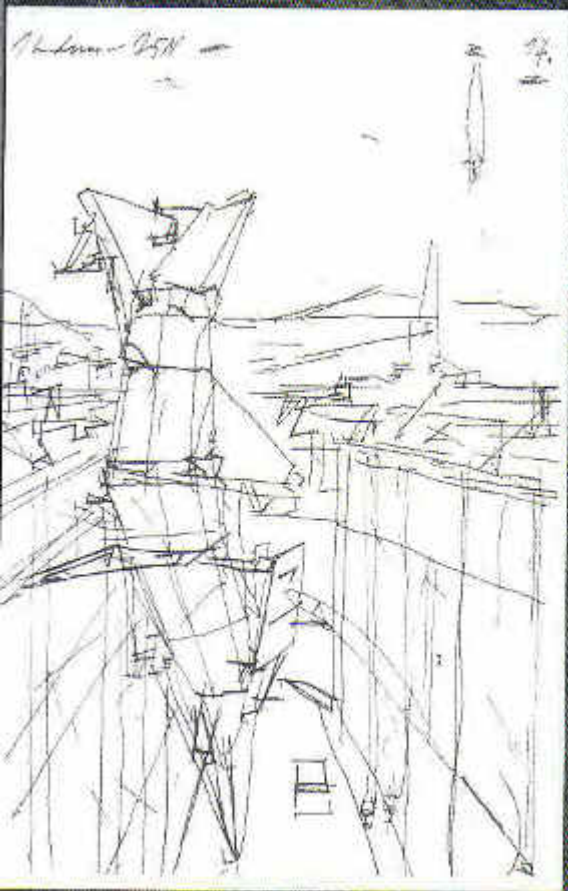
29
50%

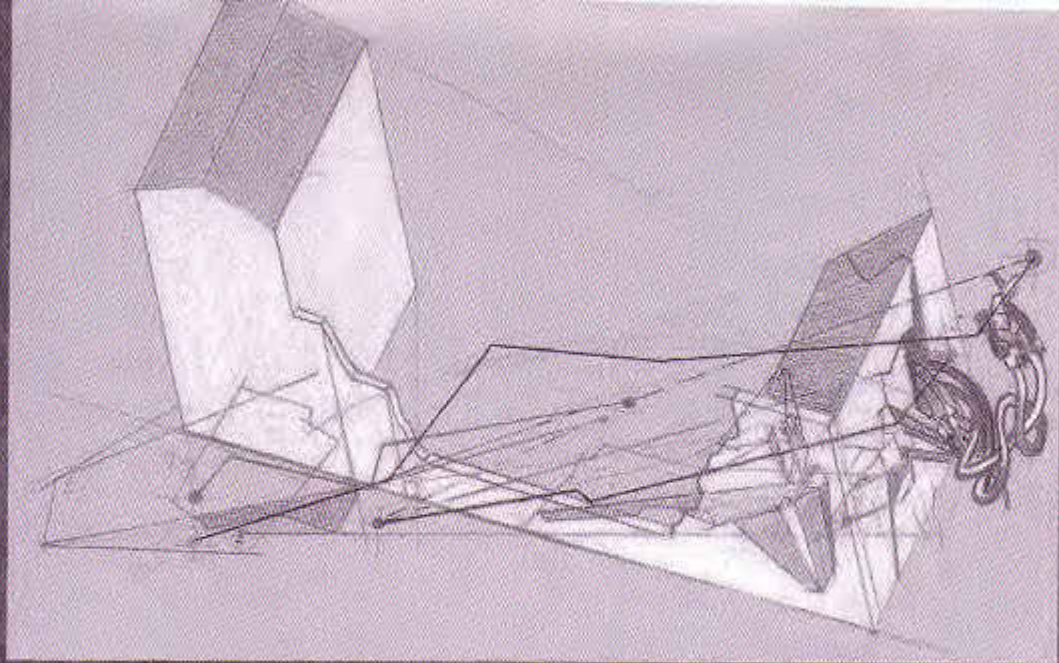
Sarajevo Projects - 1993

Tra Lebbeus Woods e Sarajevo vi è uno stretto e consolidato rapporto risalente ai tempi della guerra, quando vi si recava spesso a dispetto delle violenze e del conflitto in atto. La sua attenzione si è poi concentrata su due argomenti: le devastazioni subite dalla città e i piani previsti per la ricostruzione. A tal fine Lebbeus sembra rifiutare il concetto di semplice ricostruzione, proponendo invece un principio di intervento che mostrasse la realtà del trauma, rifiutando un approccio standardizzato di semplice rifacimento. Risanando totalmente gli edifici danneggiati si corre il rischio di una esteticizzazione radicale del tessuto urbano dilaniato dall'evento bellico. Benché prodotto di un dramma, il volto della città deve conservare, almeno in parte, i segni di quell'orrore, affinché la memoria dei prodotti dell'ottusità umana restino di monito alle future generazioni.

Zagreb Free Zone

Simone Sambucetti





Alessandra Testori

Bibliografia

- Lebbeus Woods, Terra Nova 1988-1991, Architecture and Urbanism, 1991 Extra Edition.
- Lebbeus Woods, Anarchitecture: Architecture is a Political Act, 1992 St. Martin Press.
- Radicals - Architettura e Design 1960-75, catalogo della mostra Biennale di Venezia, 1996 Il Ventilabro Editore
- Ekkehard Rehfeld, BorderLine - Lebbeus Woods, Research Institute for Experimental Architecture 1998 Springer.
- Domus, numero 800, Gennaio 1998.
- Archipelago - Architettura Sperimentale 1959-1999, catalogo della mostra di Palazzo Fabroni, Pistoia 1999 Maschietto & Musolino.
- Lebbeus Woods, Earthquake! (2001, Springer Wien/New York).
- Joseph Giovannini, New York Metro - Rising to Greatness, September 2002.
- Lebbeus Woods, Radical Reconstruction, Wagner-Menser, 2000 Princeton Architectural Press.
- Lebbeus Woods, The Storm and the Fall, 2004 Princeton Architectural Press.
- Domus, numero 877, Gennaio 2005.
- Il Giornale dell'Architettura, numero 32, Settembre 2005.
- Lebbeus Woods, System Wien, 2005 Hatje Cantz/Stuttgart and Vienna.



Università degli Studi di Firenze
 Facoltà di Architettura
 Dipartimento di Progettazione dell'Architettura



Comune di Firenze



Consiglio di Quartiere 1
 Commissione di Partecipazione e Decentramento Q1

FACOLTÀ IN PIAZZA 2007
 Progetti, idee, partecipazione
 25 giugno/8 luglio

Associazione culturale "Il cuore nella piazza"



Las Palmas

SANT'AMBROGIO FESTIVAL

La libera creatività

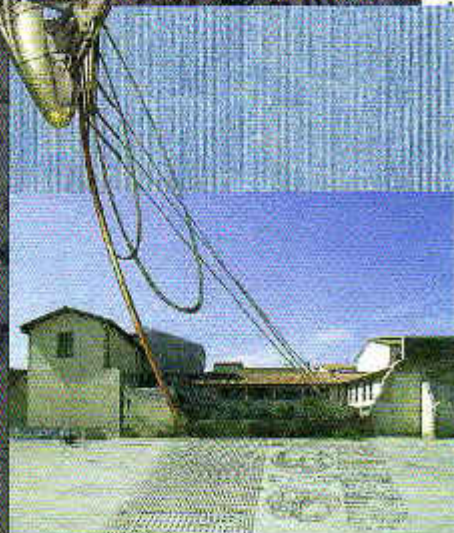
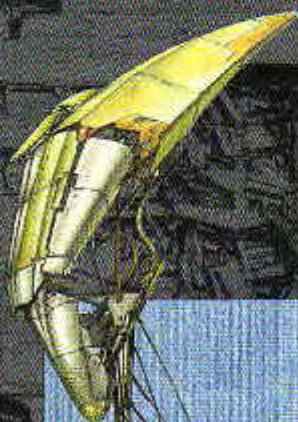
Materiali dal corso di
Tecniche della Rappresentazione
docente:
Marcello Scalzo

collaboratori:

**Andrea Caprara, Lee Cohen, Agnese Giunchi,
 Francesca Grillotti, Salvatore Sgarbioto**

grafica: Agnese Giunchi

plottaggio pannelli: Centro A-Zeta - Firenze
stampa: Tipografia "Il David" - Firenze



Edificio Verde
 ...
 ...
 ...

Handwritten notes and symbols on the right margin, including a vertical line with arrows and the word "FACOLTÀ" written vertically.

Biografia

1940 nasce a Lansing nel Michigan (Stati Uniti);

1960 studia architettura all'University of Illinois e ingegneria alla Purdue University;

1964-1967 lavora in vari studi professionali;

1973 vincitore del Progressive Architecture Citation for Applied Research in Design;

1973-1983 attività didattica in Europa e negli Stati Uniti (Architectural Association, Londra; Royal Danish Academy, Copenhagen; Austrian Museum for Applied Arts, Vienna; Technical University, Berlino; Massachusetts Institute of Technology, Cambridge; Columbia University, New York);

1976 da questa si dedica esclusivamente a progetti teorici e sperimentali;

1985 allestimento della mostra *Origins*, presso la Architectural Association, Londra;

1987 viaggio in Brasile a San Paolo, studia le favelas della zona del Morumbi;

1987 allestimento della mostra *Centricity*, presso la AEDS Galerie für Architektur, Berlino;

1988 partecipa alla fondazione del *Research Institute for Experimental Architecture* (New York), per lo sviluppo, ricerca e sperimentazione nell'architettura; ne è Direttore Scientifico per l'Europa;



1989 allestimento della mostra *Terra Nova*, presso la Fenster Galerie, Francoforte;

1991 allestimento della mostra *Berlin Free Zone*, presso la AEDES Galerie fur Architektur, Berlino;

1994 vincitore del Chrysler Award For Innovation And Design;

1995-2007 Visiting Professor alle Università di Harvard, SCI-Arc, Architectural Association, Columbia University, Cooper Union;

2004 professore al Cooper Union University di Teoria e Progettazione Sperimentale a New York;

2005 direttore Accademico del Southern California Institute for Architecture (SCI-Arc), Svizzera.



Terrain Projects

Roberto Matta

Perchè Lebbeus Woods

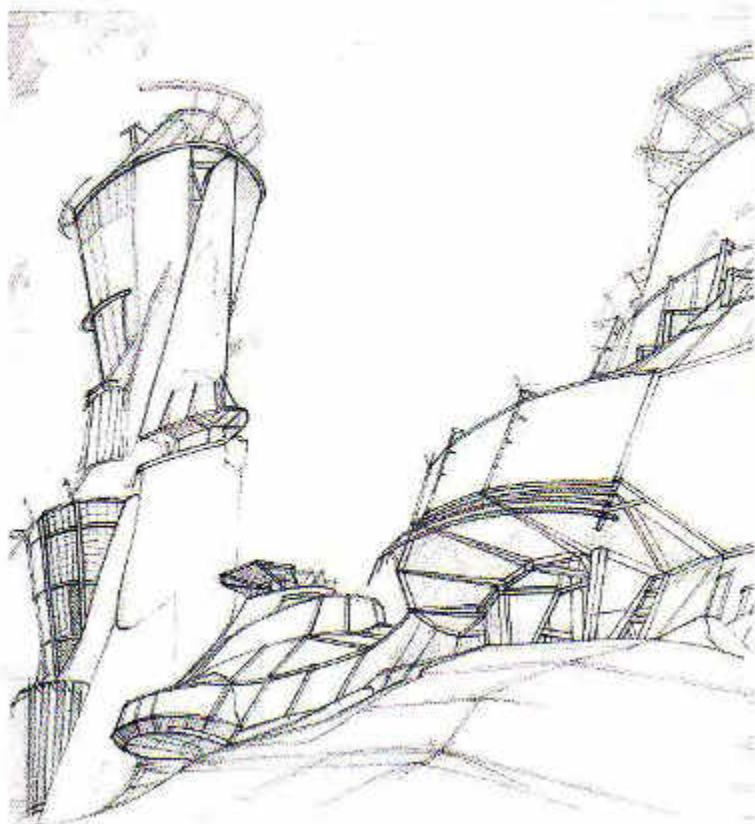
Chi osservi la nostra Facoltà da largo Annigoni è subito incuriosito dai resti del muro crollato e dalla struttura metallica che lo squarcio lascia intravedere. Accanto, i lacerti di costruzioni, lasciati in piedi senza una logica apparente, sono diventati il riparo di qualche *borderline* che vi ha eletto temporanea residenza. Sono bastati pochi assi di legno e qualche lamiera raccattati per qui e là per strada per creare l'idea di un luogo da abitare, i prodromi di un concetto di casa. Ciò che da noi accade sporadicamente nel centro urbano, più di frequente ai margini delle nostre città, è invece la norma nelle periferie delle grandi metropoli di Africa, Asia o America Latina.

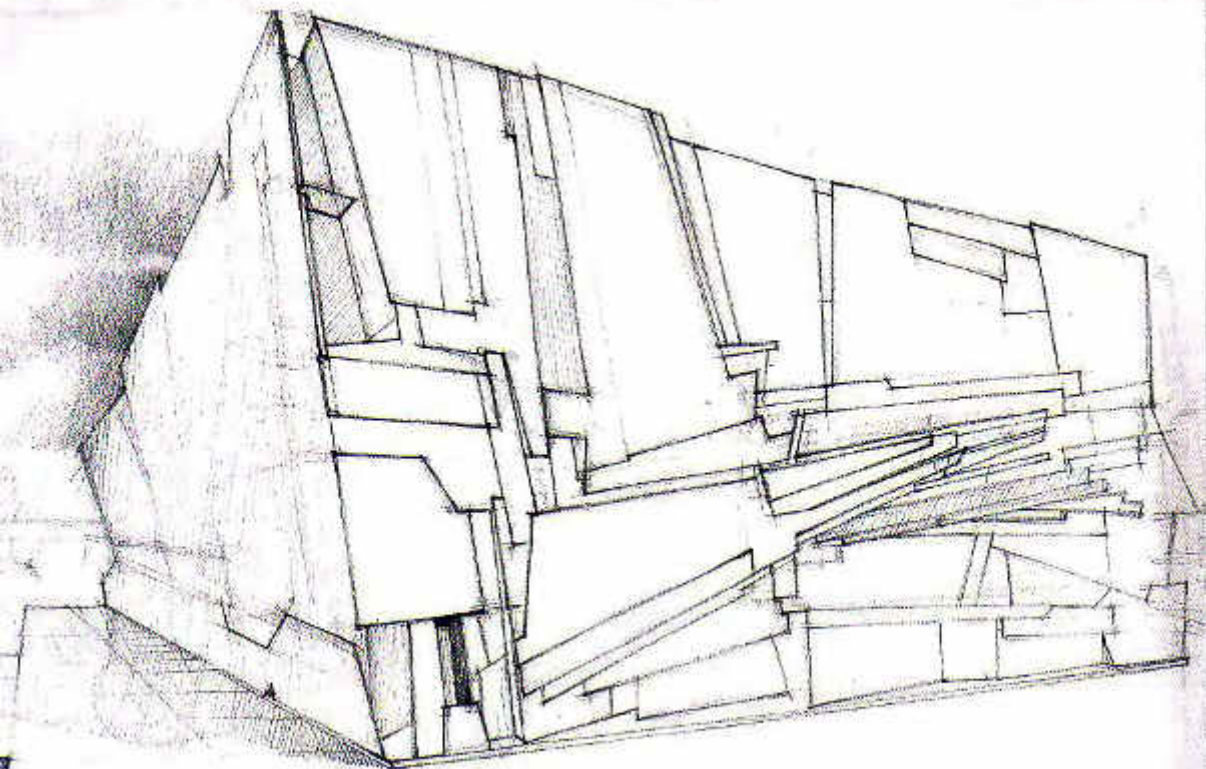
E' qui più che in ogni altro posto che troviamo lo stridente contrasto tra un'*architettura* costruita e un'altra *autocostruita* o *autoprodotta*. Valutando direttamente le proprie esigenze e necessità, la comunità si costruisce ripari, spazi effimeri e temporanei, che non hanno né la potenzialità, né la pretesa, né la presunzione di durare in eterno.

L'architettura di questi paesaggi non è pensata e disegnata a tavolino, ma

Terra Nova

Francesco Giani





Slip House

Francesco Giani

nasce, si muove e si sviluppa parallelamente allo stato delle persone che la abitano e la vivono, all'esistere in un determinato spazio fisico in un determinato momento temporale. È l'architettura della necessità, di chi non è passivo dinnanzi al reale, ma al contrario agisce attivamente "modellandosi" la propria realtà, cercando, in tutti i modi possibili e con tutti gli strumenti a disposizione, di non subirla.

E il momento topico nella formazione di Lebbeus Woods è stato proprio un viaggio in Brasile nel 1987 nelle favelas della città di San Paolo. Qui matura il suo personale concetto di organismo, visto come un'unità autonoma e completamente autosufficiente.

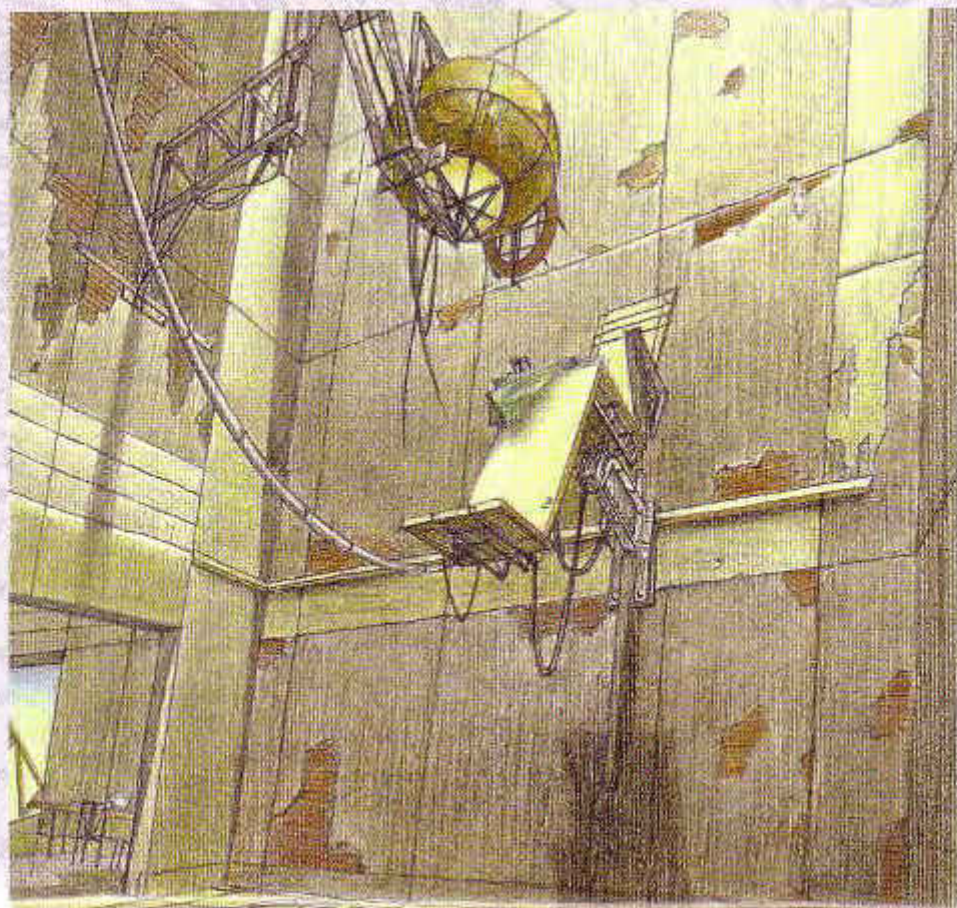
Durante la sua ricerca egli rimane impressionato dalla varietà e dall'irripetibilità di ogni singolo momento e luogo fisico, dovuta dalla più genuina e spontanea autoproduzione di quei siti: «Ho realizzato che tutto il mio lavoro svolto fino a quel momento era insufficiente in confronto agli urgenti problemi umani, non solo a San Paolo, ma ovunque. L'architettura, nella sua vera natura, deve confrontarsi e iniziare ad agire su questo genere di problemi.»

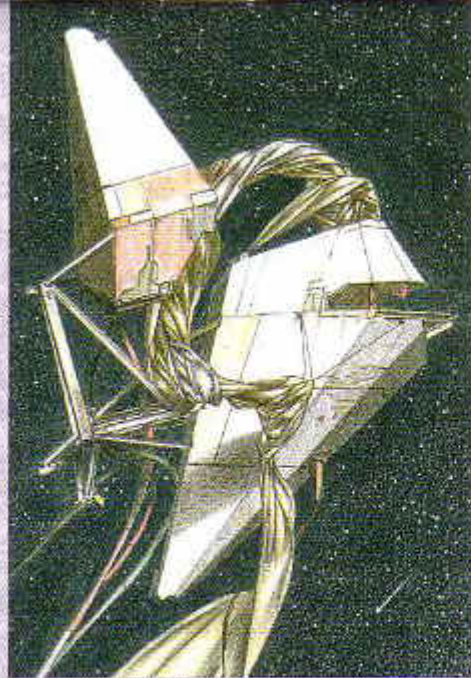
Cronologia dei principali interventi

- | | | | |
|------|----------------------|------|------------------------|
| 1980 | Einstein Tomb | 1990 | Stations |
| 1981 | Four Cities | 1991 | Zagreb Free Zone |
| 1984 | Epicycclarum | 1991 | Vienna Free Zone |
| 1985 | City Sector 1576N | 1993 | Sarajevo Projects |
| 1987 | Centricity | 1995 | Havana Projects |
| 1988 | Underground Berlin | 1995 | San Francisco Projects |
| 1988 | DMZ | 1998 | Terrain Projects |
| 1988 | Solo House | 2001 | The Storm |
| 1989 | Metrical Instruments | 2002 | The Fall |
| 1989 | Aerial Paris | 2002 | The Ascendent |
| 1990 | Heterarchies | 2005 | System Wien |
| 1990 | Berlin Free Zone | 2005 | The Tangle |

Terra Nova

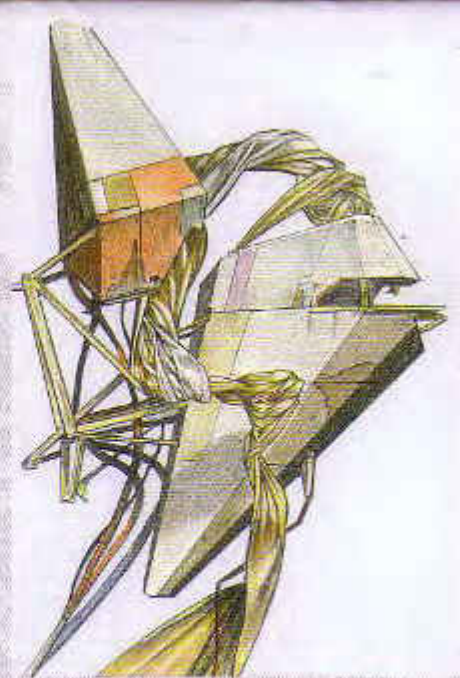
Stefano Tronci





Aerial Paris

Simone Sambucetti



Francesco Testaguzzi

Perchè disegnare Lebbeus Woods

Lebbeus Woods è un personaggio originale, unico, geniale: sicuramente fuori dagli schemi, specie in un contesto come l'architettura americana contemporanea, quasi esclusivamente finalizzata ad una produzione concreta e tangibile.

Lebbeus: architetto utopico? Fantastico, *immaginifico* e *fantastico*? Aggettivi pleonastici. Certo è che Woods ha maturato la scelta di non produrre architetture materiali, "toccabili": solo forme cerebrali, "mentali", disegnate. Un rifiuto della società contemporanea e delle sue convenzioni, dal consumismo "edile", all'uso dell'elaboratore, della *computer graphic* (qualche concessione all'immagine fotocopiata ed elaborata, o ai retini grafici tipo Letraset, retaggio degli anni '70). Lebbeus Woods è un grande, grandissimo disegnatore: chine, pennelli, molte, moltissime matite, colore non convenzionale, a volte stridente, nessuna concessione alla rappresentazione "accademica". A volte "disegno tecnico", *tecnicistica*, inteso come "tecnica del disegno" [da *geometrazzo* di una volta, se mi è consentito], ma quasi storico, oserei affermare, "vitruviano": icnografia, ortografia, scenografia. Woods è un classico: come Gianbattista Piranesi studiava, analizzava e smembrava le rovine dell'antichità classica, riassembleandole dopo nelle sue "Vedute fantastiche", così Lebbeus costruisce le sue architetture "fantastiche" con gli scarti, le "rovine" dell'architettura moderna.